



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili

**OSSERVATORIO INTERNAZIONALIZZAZIONE**

*Rassegna*

---

# L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE APPROFONDIMENTI E STRUMENTI PER I COMMERCIALISTI

**EDIZIONE 2 | APRILE 2025**

## Sommario

Introduzione	1
Editoriale	2
Focus del mese	5
Questionario: la parola ai protagonisti dell'internazionalizzazione	9
Novità e aggiornamenti	13



---

## Introduzione

*Con piacere vi presento la nuova edizione della Rassegna Trimestrale dell'Osservatorio sull'Internazionalizzazione. Questo numero, focalizzato sui nuovi assetti geopolitici del 2025, offre una panoramica fondamentale per comprendere le trasformazioni globali in atto e le opportunità che esse presentano per i professionisti, le imprese e le istituzioni internazionali.*

*L'anno 2025 segna un periodo di grandi cambiamenti nelle dinamiche geopolitiche, con nuove alleanze e sfide che influenzeranno le strategie di internazionalizzazione. Per i professionisti del settore, è essenziale adattarsi rapidamente a queste evoluzioni, poiché esse offrono sia sfide che nuove opportunità.*

*Nel corso di questo trimestre, abbiamo inviato un questionario per raccogliere il vostro sentiment sui cambiamenti geopolitici e il loro impatto sulle attività professionali. In questo numero, trovate una sintesi dei risultati, accompagnata da un commento sulle tendenze emergenti. Le informazioni raccolte ci aiuteranno a orientare meglio le nostre future iniziative, per rispondere alle esigenze di chi opera in un contesto internazionale in continua evoluzione.*

**Elbano de Nuccio**  
Presidente CNDCEC

## Editoriale

a cura del coordinatore scientifico **Michele Locuratolo**

### NAVIGARE IN ACQUE INCERTE

LA MODIFICA DEGLI ASSETTI GEOPOLITICI INTERNAZIONALI



“Navigare in acque incerte” è il titolo del Rapporto intermedio sulle prospettive economiche dell’Ocse del Marzo 2025 che rispecchia fedelmente il sentiment delle imprese, dei Professionisti e dei mercati in un contesto macroeconomico quale quello attuale dominato da scenari di guerre, restrizioni agli scambi commerciali, turbolenza dei mercati che, nel loro insieme, stanno determinando una modifica degli assetti geopolitici internazionali.

Nel rapporto si afferma che nel 2024, la crescita economica mondiale ha continuato a dar prova di resilienza. Tuttavia, le stime più recenti suggeriscono un indebolimento delle prospettive di crescita, in quanto gli indicatori di incertezza relativa alla politica economica hanno registrato un notevole aumento in concomitanza con l’imposizione di nuove barriere commerciali da parte di diversi Paesi. Secondo le proiezioni, nei prossimi due anni la crescita mondiale subirà un rallentamento e risulterà più fiacca del previsto, con un’inflazione che rimarrà al di sopra dell’obiettivo più a lungo del previsto in molte economie. Tra i rischi principali figurano un aumento più ampio delle barriere commerciali,

che colpirebbe ulteriormente la crescita mondiale e indurrebbe un aumento dei mercati finanziari qualora la crescita rallenti più bruscamente del previsto.

Secondo gli Economisti OCSE la crescita globale scenderà dal 3,2% nel 2024, al 3,1% nel 2025 e al 3,0% nel 2026, con barriere commerciali più elevate in diverse economie del G20 e una maggiore incertezza geopolitica e politica che grava sugli investimenti e sulla spesa delle famiglie.

Il Pil dell’area dell’euro sarà dell’1,0% nel 2025 e dell’1,2% nel 2026, poiché l’incertezza crescente mantiene la crescita contenuta. Sui dazi si è già detto e scritto tanto.

Le economie europee (UE) **non hanno mai esportato così tanto negli Stati Uniti** come nel 2024: 531,6 miliardi di euro, che hanno generato un **avanzo commerciale** di 198,2 miliardi, anche questo un record storico. L’export europeo verso gli Usa è salito del 5,5% in un anno e del 38,2% rispetto al 2019, mentre il saldo positivo è aumentato addirittura **del 26,5% tra 2023 e 2024 e del 32,6% in cinque anni.**

Tra i Paesi dell’Unione Europea quello che vanta il saldo commerciale positivo maggiore nei confronti degli Stati Uniti è la **Germania**: 92,2 miliardi, in aumento di 6,6 miliardi nel 2024. A dipendere di più dalle esportazioni Oltreoceano è però **l’Irlanda**, seconda per avanzo commerciale (50,8 miliardi), che vende negli Usa ben il 53,7% di quanto esporta fuori dall’Ue; questo perché molte **multinazionali**, spesso americane, hanno la residenza fiscale



proprio in Irlanda e, ovviamente, hanno negli Usa il proprio “sbocco” naturale.

È Dublino, quindi, che sembra rischiare di più dai dazi annunciati dall'Amministrazione Trump, che potrebbero provocare sia la minore domanda di beni prodotti in Irlanda sia, soprattutto, il **reshoring**, cioè il rimpatrio negli Usa di impianti e uffici delle multinazionali americane proprio per sfuggire all'aumento delle tariffe.

L'Italia è il **terzo nell'Ue per avanzo commerciale verso gli Usa**, 38,9 miliardi di euro nel 2024, 3,1 miliardi in meno rispetto all'anno precedente. Più della metà di tale calo è dovuto alle minori esportazioni del settore degli autoveicoli, non compensato sufficientemente dall'ottima performance di **farmaci e strumentazioni mediche**.

La contrazione di esportazioni e investimenti avrebbe una ricaduta sul Pil europeo. Il risultato finale dipende però dallo scenario che si assume riguardo alla risposta del cambio euro-dollaro. A tasso di cambio invariato, l'Eurozona subirebbe l'intero impatto della riduzione della domanda di esportazioni.

In realtà, movimenti del tasso di cambio possono neutralizzare in parte gli effetti dei dazi. La loro introduzione porterebbe verosimilmente a un apprezzamento ulteriore del dollaro rispetto all'euro. Un relativo indebolimento dell'euro del 5 per cento potrebbe compensare il 30-50 per cento dell'aumento dei prezzi indotto dai dazi, attenuando la contrazione delle esportazioni.

Diverse autorevoli voci, poi, intravedono non solo minacce ma opportunità sullo scenario dazi.

Draghi, in un recente intervento sul Financial Times ha rilevato che il grado di apertura all'estero dell'economia dell'Eurozona è **“insolitamente elevato”**. Pur avendo un grande mercato unico, preferiamo commerciare con chi ne è al di fuori. Gli scambi con l'estero sono pari al 55% del PIL dell'Eurozona, contro il 25% degli Usa e il 37% della Cina. “Fonte di vulnerabilità”, nella definizione dello stesso Draghi.

Sulla stessa linea un recente intervento di Isabel Mateos y Lago, capo economista di BNP Paribas, a favore di un deciso aumento del commercio intra UE. Basterebbe un aumento del 2,4% di tali scambi interni per compensare una perdita del 20% nell'export verso gli Usa.

I dazi degli Usa verso la Ue potrebbero paradossalmente rivelarsi lo strumento per raggiungere un riequilibrio delle rispettive bilance commerciali, auspicato da molti, con l'effetto di generare quella spinta verso il mercato interno che lo stesso Draghi ha recentemente definito come lo scenario preferibile per il rilancio dello sviluppo della Ue e dell'Eurozona.

Sul versante dei conflitti bellici in atto, che producono un'inaccettabile perdita di vite umane e distruzione di relazioni sociali ed affettive, non sono trascurabili gli impatti anche sul piano economico.

Secondo il Report “La congiuntura nei settori a inizio 2025. Focus su dazi Usa e crisi Germania” presentato dall'ufficio Studi di Confartigianato il 20 Febbraio scorso, nel triennio 2022-2024 il complesso delle conseguenze economiche delle guerre si misura per il nostro Paese in 171,4 miliardi di euro – in media annua pari al 2,9% del PIL – conseguenti alle minori



esportazioni nei paesi belligeranti e nella Germania caduta in recessione, i maggiori oneri finanziari per le imprese causate dal caro-tassi e il maggiore costo dell'energia importata. Va peraltro ricordato che, nonostante questi rilevanti impulsi recessivi, l'economia italiana ha mostrato una **maggiore resilienza** rispetto alle altre economie europee, cumulando tra il 2021 e il 2024 una crescita del PIL del 3,2%, migliore del +2,9% della Francia e della stagnazione (-0,1%) della Germania.

Lo scoppio della guerra in Ucraina e l'inasprimento delle sanzioni nei confronti della Russia hanno determinato un pesante **calo dell'export italiano verso i due paesi belligeranti**. Tra il 2021 e 2024 l'Italia registra 16,6 miliardi di mancate esportazioni in Russia e Ucraina, una perdita valutata rispetto ad uno scenario di pace in cui, invece, la domanda dei due paesi si sarebbe sviluppata allo stesso ritmo dei mercati extra UE.

Una elevata dipendenza dalla Russia ha contribuito a far scivolare in recessione l'economia tedesca con ricadute pesanti sulle vendite del made in Italy. Tra il 2021 e il 2024 l'Italia ha registrato una perdita di 22,9 miliardi di euro di esportazioni verso la Germania, valutata rispetto ad uno scenario di stabilità in cui, invece, la domanda del mercato tedesco si fosse sviluppata allo stesso ritmo dei restanti paesi dell'Eurozona.

Gli scenari descritti rischiano di rappresentare una minaccia per la tenuta del nostro sistema, soprattutto in termini di consolidamento della presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali che ha ormai raggiunto un peso assai rilevante sul PIL del nostro Paese (circa un terzo). Da segnalare, in questa direzione, l'importante iniziativa del MAECI che lo scorso

21 Marzo ha presentato, insieme alle Agenzia governative parte essenziale del "Sistema Paese" e cioè CDP, Simest, Ice e Sace – tutti membri del nostro Osservatorio per l'Internazionalizzazione delle imprese del CNDCEC – il "Piano d'Azione per l'Export Italiano". Il Piano d'Azione è volto a dare impulso alla promozione delle esportazioni italiane dei settori di punta del Made in Italy sui mercati internazionali ad alto potenziale. Viene adottato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in sintonia con le agenzie del Sistema Italia e le organizzazioni rappresentative del mondo delle imprese, con l'obiettivo di raggiungere i 700 miliardi di euro di export entro la fine della legislatura.

Sono stati identificati mercati ed aree geografiche emergenti ad ampio potenziale di sviluppo. Essi sono: Turchia, Cina, Emirati Arabi Uniti, Messico, Arabia Saudita, Brasile, India, Paesi ASEAN (in particolare Thailandia, Vietnam e Indonesia); Paesi africani (tra gli altri, Algeria); Balcani Occidentali (in particolare, Serbia) e Paesi dell'America Latina. Parimenti sono stati identificati mercati maturi extra-UE ad alto potenziale: Stati Uniti, Svizzera, Regno Unito, Giappone, Canada.

Il Piano di Azione prevede l'integrazione di diversi strumenti di promozione a disposizione del MAECI, dell'ICE, di Simest, SACE e CDP, alcuni dei quali di carattere innovativo.



## Focus del mese

### [Piano d'azione per l'accelerazione dell'export sui mercati extra-UE ad alto potenziale.](#)

L'attuale fase geopolitica che vede, a seguito delle spinte protezionistiche degli USA costringe gli Stati Europei e l'Italia in primis, secondo paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania, che ha oltre 1/3 del PIL basato sull'Export a rifocalizzare le proprie strategie di crescita sui mercati extra europei ed il 21 marzo 2025 il **Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, ha presentato il Piano d'Azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale**: un pacchetto di iniziative che integra diversi strumenti di promozione e iniziative attivate dalla **Farnesina**, dall'**Agenzia ICE**, da **SIMEST**, da **SACE** e da **Cassa Depositi e Prestiti** per dare impulso alle esportazioni italiane in tali mercati.

Con questo piano il Governo intende lavorare al fianco delle nostre imprese per sostenerne l'export e l'internazionalizzazione attraverso un insieme coordinato di interventi. Il Piano d'Azione è un nuovo strumento concreto, che verrà attuato attraverso un lavoro di squadra della Farnesina con le agenzie del "Sistema Italia" per favorire il dialogo tra aziende italiane, operatori locali e controparti estere, sostenendo la cooperazione economica e favorendo le opportunità commerciali", ha commentato Tajani.

Nel 2024 l'export italiano ha registrato risultati particolarmente rilevanti nei mercati extra-UE: 17,6 miliardi di Euro in Turchia (+23,9% rispetto all'anno precedente), 7,9 miliardi negli EAU (+19,4%), 6,6 miliardi di euro in Messico (+7,4%), 5,8 miliardi in Brasile (+8,1%), 6,2 miliardi di euro

in Arabia Saudita (+27,9%), 5,2 miliardi di euro in India (+1%). Fra le priorità anche i Paesi dell'Africa, che hanno totalizzato oltre 20 miliardi di export; l'ASEAN con 10,7 miliardi di euro di export e un aumento del 10,3% e i Balcani Occidentali con 6,5 miliardi di euro e +13,4%.

Il Piano d'Azione per l'Export Italiano prevede una serie di misure quali: missioni istituzionali e imprenditoriali, rafforzamento delle attività fieristiche, supporto finanziario all'export, stipula di accordi con catene distributive internazionali e piattaforme digitali, apertura di nuove sedi all'estero da parte delle agenzie del "polo dell'export" in mercati strategici.

È stata presentata anche la guida modello sulla "diplomazia della crescita", che le Ambasciate italiane nei Paesi obiettivo del Piano d'azione stanno elaborando al fine di fornire informazioni concrete e specializzate alle imprese interessate a sviluppare attività di affari in tali mercati.

Tutte le aziende interessate a ricevere informazioni sulle azioni previste nell'ambito del Piano nonché sulle prossime iniziative di diplomazia sulla crescita e su ogni altra opportunità offerta dal Sistema italiano dell'export potranno fare riferimento all'indirizzo [export@esteri.it](mailto:export@esteri.it), attraverso il quale potranno ricevere dal Ministero degli Affari Esteri in coordinamento con ICE, Simest, SACE e CDP tutte le informazioni richieste.



# Nuovo Piano d'Azione per l'Export Italiano 2025 Il Made in Italy guarda lontano



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## Gli 8 mercati emergenti su cui puntare

Turchia  
Cina  
Emirati Arabi Uniti  
Messico  
Arabia Saudita  
Brasile  
India  
Algeria



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## TURCHIA

📈 +23,9% di export italiano nel 2024

🇹🇷 17,6 miliardi € – Totale export

🔧 Settori chiave: meccanica, automotive, metalli

✅ Azioni previste:

- Forum Italia-Turchia
- Strumenti SACE/CDP
- Programma “Opportunitalia”



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## CINA

📉 -20% di export italiano nel 2024

🇨🇳 Totale export 15,3 miliardi €

🔧 Settori chiave: meccanica, moda, cosmetica

✅ Azioni previste:

– Tavolo economico Comitato Intergovernativo Italia-Cina

– Finanza Agevolata, linea Investimenti, Equity ed Export Credit di SIMEST

-Supporto export credit ed internazionalizzazione di SACE e Business matching con focus su macchinari



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)



## EMIRATI ARABI UNITI

📈 +19,4% di export italiano nel 2024

🇮🇹 Totale export 7,9 miliardi €

🔑 Settori chiave: tecnologie green e beni di lusso

✅ Azioni previste:

- Programmi di incoming buyer

- Fiere, Missioni imprenditoriali

- Fondo pubblico di Equity per Infrastrutture gestito da SIMEST (100 mln €); Finanza Agevolata, linea Investimenti ed Export Credit



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## MESSICO

📈 +7,4 di export italiano nel 2024

🇮🇹 Totale export 6,6 miliardi €

🔑 Settori chiave: trasporti, automotive e mobilità sostenibile, infrastrutture e transizione energetica, Meccanica agricola e trasformazione agroalimentare, Farmaceutica e biotech

✅ Azioni previste:

- Attività di business matching SACE in occasione di fiere organizzate in Italia e in Messico e supporto export credit ed internazionalizzazione

- Pacchetto di misure Finanza Agevolata ed Export Credit gestite da SIMEST per America Latina (500 mln €); Linea Investimenti, Equity



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## ARABIA SAUDITA

📈 +27,9% di export italiano nel 2024

🇮🇹 Totale export 6,2 miliardi €

🔑 Settori chiave: energie rinnovabili, infrastrutture, Moda e lusso, Difesa, Farmaceutica Mobile/Arredo

✅ Azioni previste:

- Accordi SACE per 6,6 mld \$ firmati in occasione della missione governativa di gen. 2025

- Attività di business matching SACE nei settori: infrastrutture e trasporti, elettrico, energia, alimentare; supporto export credit ed internazionalizzazione

- Fondo pubblico di Equity per infrastrutture gestito da SIMEST (100 mln €); Finanza Agevolata, linea Investimenti ed Export Credit; apertura sede rappresentanza a Riad nel 2025



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## BRASILE

📈 +8,1 di export italiano nel 2024

🇮🇹 Totale export 5,8 miliardi €

🔑 Settori chiave: Automotive, Agroalimentare, Energie rinnovabili

✅ Azioni previste:

- Fiere, Missioni imprenditoriali, Accordi GDO e e-commerce per 1.600.000 € e incoming operatori (ICE)

- Business matching ICE, Programma OpportunItalia e Piattaforma CDP  
Crediti per export e internazionalizzazione e Finanza per lo sviluppo di CDP

- Eventi di matchmaking SACE e Banco do Brasil per aziende italiane e brasiliane.  
Iniziativa di business matching SACE nel settore rinnovabili, elettrico e siderurgico e supporto export credit ed internazionalizzazione



fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)



# INDIA

+1% di export italiano nel 2024

Totale export 5,2 miliardi €

Settori chiave: Meccanica avanzata, Tecnologie green, Beni di consumo, Infrastrutture e mobilità Spazio e difesa

Azioni previste:

-Iniziative di business matching SACE nei settori: energie rinnovabili, siderurgico, infrastrutture ed energia e supporto export credit ed internazionalizzazione

-SIMEST: Misura India; Linea Investimenti, Equity ed Export Credit; apertura sede rappresentanza nel 2025

fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

# ALGERIA

+2,7% di export italiano nel 2024

Totale export 2,9 miliardi €

Settori chiave: Macchinari e apparecchiature industriali, Automotive, Energia Chimico-farmaceutica

Azioni previste:

-Opportunità offerte dal Progetto South2 Corridor Fiere, Missioni imprenditoriali per 500.000 € e incoming operators (ICE)

-Crediti per export e internazionalizzazione e Finanza per lo sviluppo di CDP

-Misura Finanza Agevolata dedicata all'Africa, gestita da SIMEST, linea Investimenti, Equity ed Export Credit

-Supporto export credit ed internazionalizzazione di SACE

fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)

## MATRICE MERCATI - SETTORI

PAESI TARGET E SETTORI DI RIFERIMENTO	Mercati emergenti										Mercati maturi						
	Turchia	Cina	EAU	Messico	Arabia Saudita	Brazil	India	Algeria	ASEAN	Balcani Occidentali	Africa	America Latina	Stati Uniti	Swizzera	Regno Unito	Giappone	Canada
agroalimentare	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
mezzi di trasporto e mobilità sostenibile	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
cosmetica	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
tecnologia avanzata, elettronica e ottica	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
materie prime, energia e raffinazione	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
farmaceutica, biotech, salute	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
gomma e materie plastiche	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
infrastrutture	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
lusso/beni di alta qualità	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
macchinari e meccanica avanzata	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
metalli	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
mobili/arredo	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
prodotti chimici	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
spazio e difesa	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
tecnologie green/transizione energetica	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦
tessile e abbigliamento	🇹🇷	🇨🇳	🇪🇦🇪	🇲🇽	🇸🇦	🇧🇷	🇮🇳	🇩🇿	🇦🇸🇪🇦	🇧🇪	🇦🇫	🇸🇺	🇺🇸	🇨🇭	🇬🇧	🇯🇵	🇨🇦

fonte: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano\\_dAzione\\_export\\_italiano.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/03/Piano_dAzione_export_italiano.pdf)



## Questionario: la parola ai protagonisti dell'internazionalizzazione

### Commento al questionario: Modifica degli assetti geopolitici attuali, sistema Italia e rischio imprese

A cura del dott. Stefano Vignoli

L'incremento dei dazi USA fonte di rischi ma anche di opportunità per le imprese italiane che devono approfittare delle evidenti difficoltà ad esportare negli Stati Uniti ampliando il proprio raggio di azione ad altre aree confidando anche su un adeguato supporto del sistema Paese che agisca di concerto per sostenere le nostre imprese all'estero ed attrarre investimenti esteri riducendo la burocrazia: questo quanto emerge dal panel dell'Osservatorio che ha risposto a numerose domande sulle conseguenze degli assetti geopolitici in evoluzione e dei dazi che Trump si accingeva a introdurre.

Una premessa è infatti doverosa: nel momento in cui i membri dell'Osservatorio hanno risposto al sondaggio, mancava ancora qualche giorno al "liberation day" e non era ancora nota la misura dei dazi che sarebbe stata introdotta. Le percentuali superiori anche alle più cupe previsioni, unite ai criteri con cui sono state determinate, il rischio delle contromosse degli altri Paesi con la Cina che ha annunciato per prima "contro-dazi" e possibile spirale al rialzo delle misure ha gettato nello scompiglio le borse mondiali che hanno già intuito il rischio di una possibile recessione.

Si tratta in fin dei conti di una guerra commerciale che ha profili simili alle guerre militari ma con una particolarità: qui è un Paese, gli USA che ha dichiarato guerra al resto del mondo e, pur trattandosi della prima potenza economica (e militare) mondiale, lo scontro contro tutti gli altri Paesi rischia di essere impari

e di penalizzare in primo luogo gli Stati Uniti stessi.

Proprio per questo motivo non è da escludere che la consapevolezza di questo rischio, in un Paese che ha sempre dimostrato grande sensibilità all'andamento dell'economia e della borsa, possa portare a un ridimensionamento dei dazi introdotti se non una vera e propria marcia indietro.

Al di là di questo auspicio, è interessante vedere come l'Osservatorio, espressione del mondo imprenditoriale, professionale, bancario e politico-istituzionale, abbia sottolineato come i dazi siano al contempo fonte di preoccupazione ma debbano spingere le imprese a ripensare ai propri mercati di sbocco.

Così, se due intervistati su tre ritengono che i cambiamenti geopolitici in atto abbiano impatti negativi per le imprese italiane con aumento dei rischi, il 24% degli intervistati ritiene invece che possano nascere nuove opportunità di mercato da ricercare principalmente in Asia (Cina, India, ASEAN), o in Medio Oriente e Africa Sub-Sahariana (entrambe le aree sono state scelte dal 35% degli intervistati), mentre meno opportunità sono viste nell'Europa dell'Est e ancor meno nell'area Usa-Canada.

Il rischio principale per le imprese italiane è rappresentato dai dazi e, in generale, dalle misure di protezionismo e barriere commerciali (scelto dal 76% degli intervistati), mentre più marginali sono considerati i rischi dovuti all'instabilità



politica e ai conflitti regionali, nonché derivanti dalle sanzioni internazionali.

Alla domanda in che misura le politiche internazionali stiano influenzando le imprese estere, le risposte si suddividono equamente tra chi ritiene che l'impatto sia forte e generalizzato e chi invece vede un impatto moderato e variabile in base al settore.

Sui dazi degli Stati Uniti la maggioranza degli intervistati (quasi uno su due) ritiene che questi ridurranno l'accesso al mercato USA ma le imprese italiane sapranno comunque cogliere altre opportunità, mentre un intervistato su tre ritiene che i dazi penalizzeranno le nostre imprese e, soltanto il 18% vede un effetto limitato o molto limitato sulle imprese italiane.

A fronte di questo rischio, oggi ancora più evidente dopo che sono state rese note le percentuali dei dazi che verranno applicate, la maggioranza degli intervistati ritiene che il miglior strumento per aiutare le imprese italiane sia quello di supportarle nella diversificazione dei mercati esteri, mentre un numero più ridotto di risposte ritiene più utile offrire finanziamenti agevolati e garanzie all'esportazione e, più esiguo è il riscontro in favore delle polizze di assicurazione.

Tra i settori destinati a patire di più dei rischi geopolitici vi è innanzitutto il settore manifatturiero e automotive (53%), il settore agroalimentare e moda (35%) e il settore energetico e infrastrutturale (12%), mentre nessun intervistato ritiene che il settore tecnologico e digitale possa essere particolarmente penalizzato.

Pochi dubbi sulla strada per ridurre i rischi geopolitici: l'82% delle risposte ritiene infatti che sia necessario espandersi in più mercati per

ridurre la dipendenza e nessuno ritiene che attivare politiche di protezione possa agevolare le nostre imprese.

A questo fine è necessario – secondo l'88% degli intervistati - che tutte le istituzioni operino in stretta collaborazione per coordinare le politiche e gli strumenti di supporto lasciando da parte gli individualismi e incrementando il supporto all'internazionalizzazione nel medio-lungo termine (53%) oltre a offrire strumenti di copertura adeguati contro i rischi geopolitici e commerciali (47%).

Le istituzioni dovrebbero muoversi, nei prossimi 3-5 anni, per rafforzare la competitività delle PMI sui mercati globali (53%), promuovere l'innovazione e la digitalizzazione per l'internazionalizzazione (29%) e sostenere l'accesso a mercati emergenti con politiche di protezione (18%).

In merito al Sud, l'Osservatorio ritiene che debba giocare innanzitutto un ruolo di primo piano come ponte tra Europa, Africa e Medio Oriente (70%) e, per tutta l'economia italiana è importante attirare investimenti dall'estero accompagnando le potenzialità del nostro tessuto imprenditoriale con un miglioramento dell'ambiente normativo e riduzione della burocrazia (76%).

In sintesi, dalle risposte degli intervistati emerge una grande fiducia nella capacità delle nostre imprese, anche piccole, di districarsi tra tante difficoltà incrementando la propria presenza all'estero grazie a una maggiore penetrazione di altri mercati che possa compensare il ridimensionamento di quello statunitense conseguente all'applicazione generalizzata dei dazi che sono previsti - al termine del periodo di sospensione di 90 giorni - al 20%.

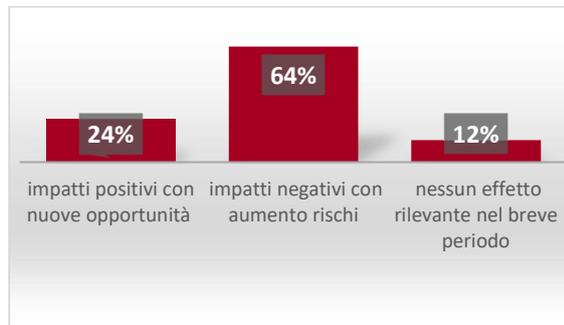


In questo quadro anche le istituzioni sono chiamate a fare la propria parte e il mondo dell'internazionalizzazione, ampiamente rappresentato nell'Osservatorio, attraverso le proprie risposte ha implicitamente confermato di non volersi tirare indietro di fronte a questa nuova e importante sfida.

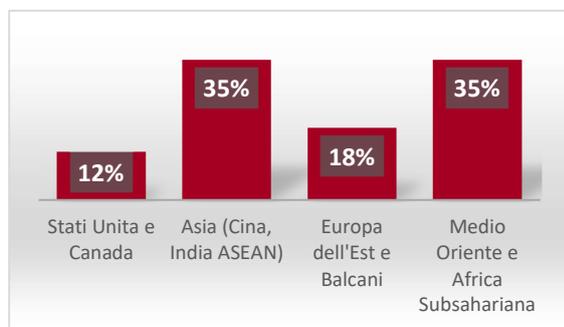
**QUESTIONARIO: MODIFICA DEGLI ASSETTI GEOPOLITICI ATTUALI, SISTEMA ITALIA E RISCHIO IMPRESE**

Valutando i rischi geopolitici attuali e le strategie necessarie per promuovere un'azione efficace nel contesto globale in evoluzione, il questionario mira a raccogliere le opinioni delle istituzioni che offrono strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

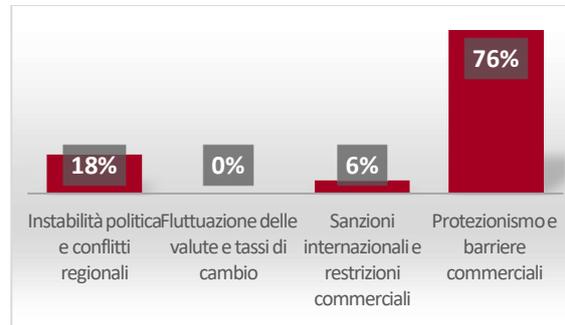
**1. Come valuta l'impatto degli attuali cambiamenti geopolitici sull'internazionalizzazione delle imprese italiane?**



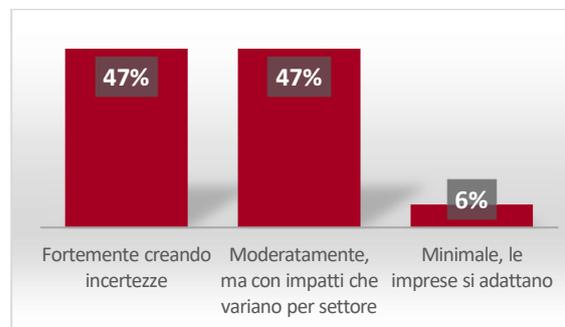
**2. Quale delle seguenti regioni presenta le maggiori opportunità per le imprese italiane in un contesto geopolitico in evoluzione?**



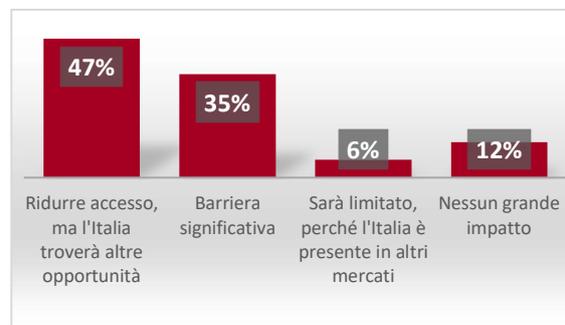
**3. Quali sono i principali rischi geopolitici che le imprese italiane potrebbero affrontare nell'internazionalizzazione?**



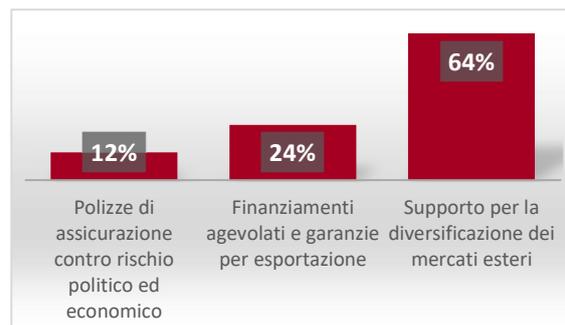
**4. In che misura le attuali politiche internazionali, come le sanzioni economiche o gli accordi commerciali, stanno influenzando le imprese italiane sui mercati esteri?**



**5. Come valuta l'effetto dei dazi USA sul Made in Italy?**

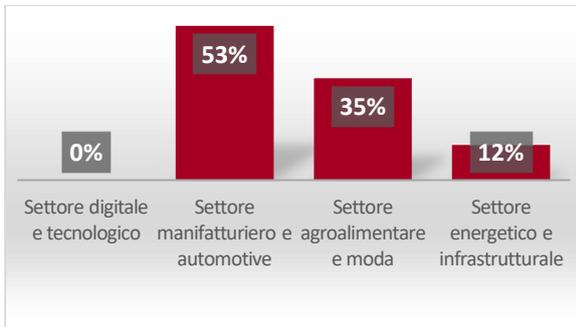


**6. Quale strumento o politica dovrebbe essere potenziato per supportare le imprese italiane nel ridurre i rischi geopolitici e promuovere l'internazionalizzazione?**

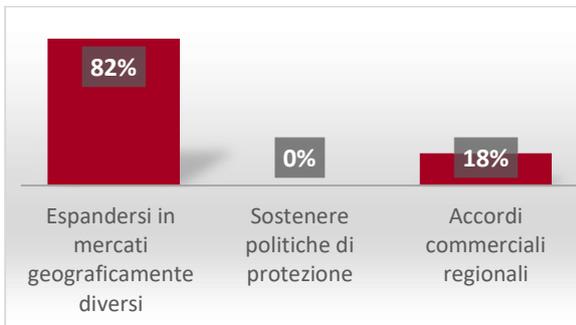




**7. Quali settori italiani sono maggiormente esposti ai rischi geopolitici nell'ambito dell'internazionalizzazione?**



**8. Quale tra le seguenti strategie è più utile per le imprese italiane per ridurre i rischi geopolitici nei mercati internazionali?**



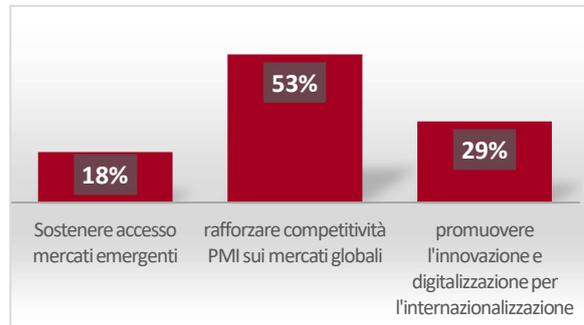
**9. In che misura le istituzioni pubbliche e private devono collaborare per sostenere le imprese italiane nell'affrontare i rischi geopolitici?**



**10. Come possono le istituzioni finanziarie e di supporto (SACE, CDP, ABI, ecc.) contribuire maggiormente a mitigare il rischio geopolitico per le imprese italiane?**



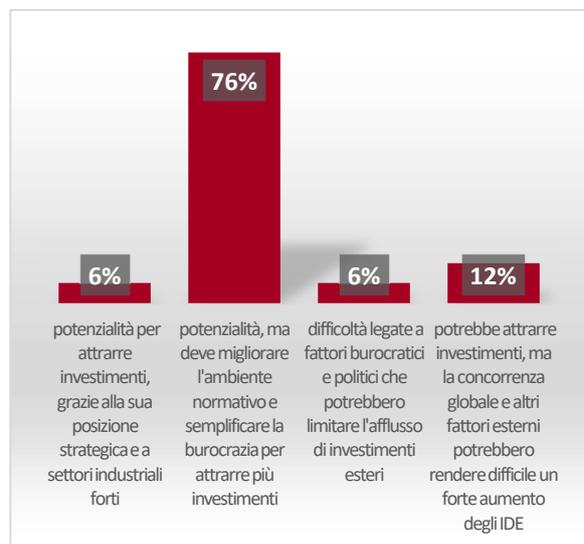
**11. Qual è l'area di maggiore interesse per le istituzioni italiane nell'ambito della promozione dell'internazionalizzazione delle imprese nei prossimi 3-5 anni?**



**12. Quale ruolo può avere il Sud Italia nell'evoluzione dei mutamenti geopolitici globali?**



**13. In che misura l'Italia può diventare un forte attrattore di investimenti diretti esteri (IDE)?**





---

## Novità e aggiornamenti

L'ICE in data 2 aprile 2025 ha diramato una nota informativa rivolta alle imprese interessate o già operative sul mercato USA, a seguito della recente decisione di adottare nuovi dazi da parte dell'Amministrazione Trump.

La nota fornisce informazioni in ordine a:

- Aliquota e data di entrata in vigore
- Cumulabilità con dazi preesistenti
- Categorie merceologiche escluse
- Categorie merceologiche soggette a dazi diversi
- Spunti di azione per l'azienda esportatrice

Precisiamo che, al momento dell'uscita di questo numero della rassegna, è stata introdotta dall'amministrazione USA una sospensione di 90 giorni all'applicazione dazi per tutti i paesi con eccezione della Cina con cui ormai è avviata una guerra commerciale.

Di interesse le pratiche suggerite alle imprese esportatrici, con riguardo alla verifica della classificazione doganale dei propri prodotti, alla verifica dei propri accordi incoterms, alle azioni comuni con i propri spedizionieri e operatori doganali, ed al monitoraggio dei meccanismi di esclusione.

link alla [Nota informativa ICE](#)



### Composizione dell'Osservatorio Internazionalizzazione

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

ABI

A.I.C.E.C.

Assintel

Assocamerestero

Comitato Interministeriale per l'Attrazione Investimenti Esteri (CAIE)

Cassa Depositi e Prestiti s.p.a.

Confindustria e Piccola Industria

Finest

ITA – Italian Trade Agency

Invest in Tuscany

ItalyX (Il Sole24Ore)

MAECI

MIMIT

Promos Italia

Puglia Sviluppo

SACE

Simest

UnionCamere



**RASSEGNA**

**L'internazionalizzazione delle Imprese.**

Approfondimenti e Strumenti per i Dottori Commercialisti



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili

